

ALLEGATO: Programma di investimenti integrati per la tutela, la gestione della biodiversità e lo sviluppo del sistema delle aree naturali protette in Campania

Sommario

Premessa	2
1. Il sistema delle aree protette in Campania	3
2. Strategie e strumenti per la gestione delle aree protette in Campania	5
3. Il fabbisogno di investimento nel sistema regionale delle aree naturali protette della Campania	11
3.1. Il fabbisogno di investimenti per la conservazione, la tutela e il ripristino del patrimonio naturalistico	14
3.2 Il fabbisogno di infrastrutture e servizi per l'attrattività dei luoghi e la fruizione del patrimonio naturalistico.....	14
4. Governance e procedure di attuazione degli investimenti	18

Premessa

Con DGR n. 765 del 27/12/2024, avente ad oggetto: *“Programmazione degli investimenti per la tutela e gestione della biodiversità e lo sviluppo del sistema regionale delle aree interne”*, la Giunta regionale ha demandato alla Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l’ecosistema ed alla Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive la redazione di un programma di investimenti integrati per la tutela, la gestione della biodiversità e lo sviluppo del sistema regionale delle aree naturali protette, individuando interventi finalizzati a migliorare lo stato di conservazione o a ripristinare gli habitat e le specie protette, anche attraverso la costruzione e/o la rifunzionalizzazione di piccole infrastrutture, a prevenire il rischio ambientale, ed a sostenere le vocazioni e attività economiche locali promuovendo lo sviluppo sostenibile.

In particolare, alla Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l’ecosistema, con la delibera su richiamata, veniva affidata l’adozione di tutti gli atti di competenza in relazione alle funzioni di programmazione e attuazione degli investimenti relativi alla tutela e al ripristino della biodiversità con il sostegno del sistema regionale delle aree protette, in coerenza con le azioni del PR FESR 2021 - 2027 (Azione 2.7.1).

Alla Direzione Generale per la difesa del suolo e l’ecosistema, invece, di concerto con la Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le attività produttive, veniva attribuito l’adozione di tutti gli atti di competenza in relazione alle funzioni di programmazione e attuazione degli investimenti relativi agli interventi di sviluppo sostenibile a sostegno delle attività economiche locali nelle aree protette, in coerenza con le azioni del PR FESR 2021-2027 (Azione 4.6.1).

Alla luce, quindi, delle direttive impartite con la DGR 765 del 27/12/2024, la Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l’ecosistema, ha provveduto, consequenzialmente, con il presente lavoro, alla analisi del fabbisogno di investimento attraverso la redazione di un programma integrato per la tutela, la gestione della biodiversità e lo sviluppo del sistema regionale delle aree naturali protette mirando a sostenere progetti che migliorano la conservazione della natura, la gestione sostenibile delle aree protette e promuovendo lo sviluppo socio-economico locale.

In modo particolare, il presente lavoro si è concentrato sulla protezione degli habitat e specie nonché al miglioramento della connettività ecologica, alla promozione del turismo sostenibile ed al coinvolgimento delle comunità locali.

Il documento, dopo una breve descrizione delle aree di intervento ed una attenta valutazione delle tendenze in atto, tratteggia lo scenario desiderato ed illustra le componenti principali su cui si articola la strategia di investimento proposta.

1. Il sistema delle aree protette in Campania

La Regione Campania possiede un ricco patrimonio in termini di biodiversità tutelato e valorizzato da una fitta rete di aree naturali protette.

La percentuale del territorio campano ricoperta da aree naturali protette è pari circa al 35%. La Regione ospita ben due Parchi Nazionali, il Parco Nazionale del Vesuvio ed il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, e cinque Riserve naturali di interesse nazionale istituite ai sensi della L.394/91. A questo devono aggiungersi sei aree marine protette. Inoltre, è in corso di istituzione il Parco Nazionale Interregionale del Matese.

Nell'ambito del territorio regionale, con l'obiettivo rafforzare la tutela del patrimonio naturalistico, sono stati istituiti con L.R. n. 33 del 1993 **nove Parchi naturali regionali e quattro riserve naturali di interesse regionale**. A queste aree va aggiunto un **Parco metropolitano** istituito con L.R. n. 17 del 2003.

Tabella 1 Parchi e Riserve regionali istituiti ai sensi dell'art. 6 della L.R. 33/93 (n. 13)

N.	Nome	Codice	Provvedimenti	Superficie (ha)
1	Parco regionale del Matese	EUAP0955	L.R. 33, 01.09.93 DD.PP.GG.RR. 5572, 02.06.95 8141, 23.08.95 D.G.R. 60, 12.02.99 D.G.R. 1407, 12.04.02	33.514
2	Parco regionale del Taburno Camposauro	EUAP0957	L.R. 33, 01.09.93 D.P.G.R. 5570, 02.06.95 D.G.R. 62, 12.02.99 D.G.R. 1404, 12.04.02	13.757
3	Parco regionale Bacino Fiume Sarno	EUAP1210	L.R. 33, 1.09.03 D.G.R. 2211, 27.06.03	3.455
4	Parco regionale Monti Picentini	EUAP0174	L.R. 33, 01.09.93 D.P.G.R. 5566, 02.06.95 D.P.G.R. 8141, 23.08.95 D.G.R. 63, 12.02.99 D.G.R.n.1539, 24.04.03	58.828
5	Parco regionale del Partenio	EUAP0954	L.R. 33, 01.09.93 D.P.G.R. 5568, 02.06.95 D.G.R. 59, 12.02.99 D.G.R. 1405, 12.04.02	14.952
6	Parco regionale di Roccamonfina Foce Garigliano	EUAP0956	L.R. 33, 01.09.93 D.P.G.R. 5571, 02.06.95 D.G.R. 61, 12.02.99 D.G.R. 1406, 12.04.02	8.748
7	Parco regionale dei Monti Lattari	EUAP0527	L.R. 33/93 e L.R. 18/00 D.G.R. n.2777 26.09.03	14.015

N.	Nome	Codice	Provvedimenti	Superficie (ha)
8	Parco regionale dei Campi Flegrei	EUAP0958	L.R. 33, 01.09.93 D.P.G.R. 5569, 02.06.95 D.G.R. 8648, 12.11.97 D.G.R. 10910, 30.12.97 D.G.R. 2775, 26.09.03	2.296
9	Riserva naturale Monti Eremita Marzano	EUAP0973	L.R. 33, 01.09.93 D.P.G.R. 5574, 02.06.95 D.G.R. 66, 12.02.99 D.G.R. 1541, 24.04.03	3.664
10	Riserva naturale Foce Volturno Costa di Licola	EUAP0972	L.R. 33, 01.09.93 D.P.G.R. 5573, 02.06.95 D.G.R. 65, 12.02.99 D.G.R. 2776, 26.09.03 D.G.R. 1381, 13.09.06	713
11	Riserva naturale Foce Sele Tanagro	EUAP0971	L.R. 33, 01.09.93 D.P.G.R. 5565/95 D.P.G.R. 8141/95 D.G.R. 64, 12.02.99 D.G.R. 1540, 24.04.03	
12	Riserva naturale Lago Falciano	EUAP0974	L.R. 33, 01.09.93 D.P.G.R. 5567, 02.06.95 D.G.R. 67, 12.02.99 D.G.R. 1542, 24.04.03	
13	Parco regionale Decimare	EUAP0662	L.R. 45, 29.05.80; art.19 L.R. 24, 29.12.05	213
14	Parco metropolitano delle Colline di Napoli	EUAP1224	D.P.Regione 392, 14.07.04	

Tale struttura integra e affianca il sistema nazionale di aree protette costituito dal Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Parco Nazionale del Vesuvio.

Il valore e l'estensione del patrimonio tutelato in Campania è confermato dal notevole numero di siti ZSC e ZPS facenti parte della **rete Natura 2000** che ricoprono quasi il 30% del territorio regionale. La rete Natura 2000 della Regione Campania è costituita da **108 ZSC e 31 ZPS**. Tutti i siti della Rete riguardano la Regione Biogeografica Mediterranea e quella Marina Mediterranea. Di seguito si riporta la distribuzione delle aree natura 2000 in Campania. Nella tabella è possibile individuare le superfici relative ai siti natura 2000 presenti in Campania, distinti per ambienti terrestri e marini. Sono inoltre riportati i dati percentuali della copertura regionale di siti natura 2000.

Tabella 2- Distribuzione delle aree natura 2000 in Campania

	TERRESTRI			MARINE			PROPORZIONE (IN %) DELLA SUPERFICIE COPERTA DA:		
tipologia	ZSC	ZPS	Natura 2000	ZSC	ZPS	Natura 2000	ZSC	ZPS	Natura 2000
Km2 aree Natura 2000	3390	1961	3.760	247	245	247	26,6	16,1	29,3

Le aree naturali protette nascono con il principale obiettivo di tutelare e conservare la biodiversità e gli ecosistemi naturali di pregio e a rischio. Tale obiettivo viene conseguito non solo attraverso sistemi di vincoli e regolamentazioni ma anche e soprattutto attraverso lo sviluppo della ricerca scientifica e la gestione attiva e mirata degli habitat, delle dinamiche di popolazione, degli equilibri ecosistemici.

Altra finalità è garantire uno sviluppo sociale ed economico sostenibile alle comunità locali. Ciò significa promuovere e costruire una convivenza uomo-natura che consenta una convivenza di crescita e sviluppo adeguato e soddisfacente salvaguardando la biodiversità, le risorse naturali ed i servizi ecosistemici ma anche i valori storici, antropologici e culturali tipici del territorio.

Il sistema regionale delle aree protette della Campania, in coerenza con le finalità istitutive, richiede, quindi, continui e costanti interventi di gestione e manutenzione degli ecosistemi per la tutela e la conservazione degli habitat e della biodiversità. Richiede, inoltre, interventi di sostegno allo sviluppo socioeconomico sostenibile che siano di volano alle imprese ed alle comunità locali.

Del sistema regionale delle aree protette in Campania sono considerate le aree ricadenti nei Parchi e nelle Riserve Regionali che attualmente hanno un soggetto gestore definito e nel cui territorio ricadono molti dei siti Natura 2000. Dallo studio ed approfondimento delle strategie e dei piani attualmente in essere, come si approfondirà al capitolo 3, si sono evidenziati elementi di criticità e fragilità del contesto derivanti da fattori antropici tali da richiedere interventi prioritari e necessari.

I siti Natura 2000 richiedono anche una maggiore valorizzazione. Gli stessi, infatti, a volte necessitano di interventi di controllo e vigilanza territoriale per essere fruibili ed accessibili in sicurezza; altre volte, invece, non possiedono infrastrutture sufficienti per fornire a residenti e visitatori la possibilità di vivere un turismo esperienziale e di prossimità.

2. Strategie e strumenti per la gestione delle aree protette in Campania

Il PAF (Prioritized Action Framework) Campania, approvato con DGR n.615 del 28/12/2021, è lo strumento di pianificazione strategica pluriennale per il periodo 2021-2027 che definisce le azioni e le risorse necessarie per attuare la rete Natura 2000 in Campania.

Nel documento è specificato il fabbisogno finanziario per la copertura dei costi previsti per la gestione dei siti, includendo sia risorse proprie sia finanziamenti e contributi esterni, compresi quelli dei fondi europei (PSR, FESR, FSE, LIFE, ecc.).

Nell'ambito del PAF Campania 2021-2027 è descritto lo stato degli habitat di importanza comunitaria e delle specie a questi connessi evidenziando i trend delle popolazioni e le minacce insistenti.

Vengono definite Misure orizzontali, Misure di mantenimento e ripristino di specie e habitat relative ai siti Natura 2000, Misure aggiuntive relative all'“*infrastruttura verde*,” intese a migliorare la coerenza della rete Natura 2000, anche in contesti transfrontalieri, e Misure aggiuntive specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici. Il PAF definisce anche le esigenze di conservazione nelle aree esterne ai siti Natura 2000 ai fini del buon funzionamento della rete ecologica.

I Piani di Gestione sono strumenti di pianificazione, che definiscono e attuano le misure specifiche per la conservazione di ciascun sito Natura 2000 mirate a garantire il mantenimento dell'equilibrio ecologico e il raggiungimento di uno “*stato di conservazione soddisfacente*” per habitat e specie. I piani sono strettamente legati al PAF, in quanto in esso sono definite le priorità e le risorse finanziarie generali disponibili per la gestione dei siti.

Con la Delibera della Giunta Regionale n. 617 del 14/11/2024 si è proceduto all'adozione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000 comprensivi di cartografia redatti nell'ambito del servizio finanziato dal programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020. Si tratta di n. 57 Siti della Rete Natura 2000, nello specifico comprendono quelli gestiti dalle aree protette regionali, ad eccezione di quelli di competenza del P.R. dei Campi Flegrei e della ZSC di Lago Patria di competenza dell'Ente Riserve Regionali Foce Volturno Costa di Licola, in via di adozione.

Tali piani costituiscono la principale fonte di informazione relativamente alle esigenze di conservazione e miglioramento dello stato della biodiversità. Infatti, partendo dallo stato di conservazione degli habitat e delle specie e dalle pressioni e minacce che agiscono su di esse, i piani individuano per ciascun habitat e specie, gli obiettivi sito specifici e le opportune e necessarie misure di conservazione: non si tratta solo di regolamenti, ma di interventi attivi da realizzare nel territorio dei siti Natura 2000, con relativa localizzazione e costi necessari. Inoltre, i PdG indicano gli obiettivi target di conservazione per ciascun habitat e specie, che costituiscono utili riferimenti per la progettazione degli interventi.

I Piani di Gestione dei siti della Rete Natura 2000 sono stati redatti sulla base del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 “*Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000*”, pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana n. 224 del 24 settembre 2002, tenendo conto di quanto previsto dal “*Manuale per la gestione dei siti Natura 2000*”, pubblicato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

La pianificazione è stata organizzata secondo cinque tipologie di intervento:

1. interventi attivi (IA): finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a “*orientare*” una dinamica naturale;
2. regolamentazioni (RE): azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie, sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscono o raccomandano comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi;
3. incentivazioni (IN): che hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi di conservazione;
4. programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) che hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie oltre che di verificare il successo delle azioni di conservazione proposte;

5. programmi didattici (PD): direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali nelle loro espressioni sociali, economiche e culturali, alla tutela dei valori del sito.

Le aree protette campane ancora risentono di ritardi nel completamento delle dotazioni organiche e della predisposizione degli strumenti di gestione, necessari ad assicurare la piena operatività e a contrastare i fenomeni di degrado degli ambienti protetti.

La Regione Campania è il soggetto responsabile della Rete Natura 2000 nel territorio amministrato, ai sensi del DPR 357/97. L'ufficio regionale competente è la Direzione Generale per l'Ambiente, Difesa del Suolo ed Ecosistema, Unità Operativa Dirigenziale Gestione delle risorse naturali protette (UOD 500607). La gestione dei Siti della rete è affidata a più soggetti, compresa la stessa Regione. La gestione dei siti è assegnata come segue: 38 ZSC e 6 ZPS gestite da Aree protette nazionali (Enti Parco, e Gestori di Riserve Naturali e Aree Marine Protette), di cui 2 cogestite con i Carabinieri, 45 ZSC e 7 ZPS gestite da Enti Parco e Enti Riserve Regionali (1 cogestita con i Carabinieri), 25 ZSC e 2 ZPS gestite dalla Regione Campania.

Dal punto di vista della gestione, sono stati adottati i Piani dei Parchi Nazionali (Vesuvio - adottato con D.G.R. 16/12/2005 n. 1894, approvato nel 2010 e Cilento, Vallo di Diano e Alburni - adottato con DGR n. 617 del 13 aprile 2007, approvato nel 2009), mentre per i parchi regionali non sono stati adottati documenti di pianificazione.

Mentre per i Parchi Nazionali e Regionali la gestione è affidata agli Enti Parco, la gestione delle aree marine protette, ai sensi delle leggi 979/82, 394/91 e 426/98, è affidata dal Ministero dell'Ambiente a enti pubblici, istituzioni scientifiche o associazioni ambientaliste riconosciute, anche consorziati tra di loro.

Di seguito si riportano i siti Natura 2000 la cui gestione è affidata a parchi o riserve regionali oppure è assunta direttamente dalla Regione Campania ai sensi della DGR n. 684/2019.

Tabella 3- Soggetti gestori dei siti natura 2000 ai sensi della DGR n. 684/2019

Soggetto Gestore	Denominazione sito	Codice sito	Tipo sito
Parco Metropolitan delle Colline di Napoli	Collina dei Camaldoli	IT8030003	B
Parco Regionale dei Campi Flegrei	Aree umide del Cratere di Agnano	IT8030001	B
	Capo Miseno	IT8030002	B
	Foce di Licola	IT8030009	B
	Isolotto di S. Martino e dintorni	IT8030013	B
	Lago d'Averno	IT8030014	C
	Lago del Fusaro	IT8030015	B
	Lago di Lucrino	IT8030016	B
	Lago di Miseno	IT8030017	B

Soggetto Gestore	Denominazione sito	Codice sito	Tipo sito
	Monte Barbaro e Cratere di Campiglione	IT8030019	B
	Monte Nuovo	IT8030020	B
	Porto Paone di Nisida	IT8030023	B
	Stazioni di Cyanidium caldarium di Pozzuoli	IT8030032	B
Parco Regionale dei Monti Lattari	Costiera amalfitana tra Nerano e Positano	IT8030006	B
	Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	IT8050009	A
	Valloni della Costiera Amalfitana	IT8050051	B
	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	IT8050054	B
Parco Regionale dei Monti Lattari e Riserva Naturale della Valle delle Ferriere	Dorsale dei Monti Lattari	IT8030008	B
	Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi	IT8050045	A
Parco Regionale dei Monti Picentini	Alta Valle del Fiume Ofanto	IT8040003	B
	Monte Accelica	IT8040009	B
	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco	IT8040010	B
	Monte Terminio	IT8040011	B
	Monte Tuoro	IT8040012	B
	Piana del Dragone	IT8040014	B
	Querceta dell'Incoronata (Nusco)	IT8040018	B
	Picentini	IT8040021	A
	Monte Mai e Monte Monna	IT8050027	B
	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	IT8050052	B
Parco Regionale del Fiume Sarno	Monti di Lauro	IT8040013	B
Parco Regionale del Matese	Matese Casertano	IT8010013	B
	Matese	IT8010026	A
	Fiumi Volturno e Calore Beneventano	IT8010027	B
	Le Mortine	IT8010030	A

Soggetto Gestore	Denominazione sito	Codice sito	Tipo sito
	Pendici meridionali del Monte Mutria	IT8020009	B
Parco Regionale del Partenio	Dorsale dei Monti del Partenio	IT8040006	B
Parco Regionale del Taburno e Camposauro	Camposauro	IT8020007	B
	Massiccio del Taburno	IT8020008	B
Parco Regionale di Roccamonfina Foce Garigliano	Pineta della Foce del Garigliano	IT8010019	B
	Vulcano di Roccamonfina	IT8010022	B
	Fiume Garigliano	IT8010029	B
Riserva Naturale del Cratere degli Astroni	Cratere di Astroni	IT8030007	C
Riserva Naturale di Vivara	Isola di Vivara	IT8030012	C
Riserva Naturale Regionale dei Monti Eremita – Marzano	Massiccio del Monte Eremita	IT8050020	C
Riserva Naturale Regionale Foce Sele fiume Tanagro	Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele	IT8050010	B
	Medio corso del Fiume Sele Persano	IT8050021	A
	Fiumi Tanagro e Sele	IT8050049	B
Riserva Naturale Regionale Foce Volturno Costa di Licola	Monte Massico	IT8010015	B
	Variconi	IT8010018	A
	Pineta di Castelvolturno	IT8010020	B
	Foce Volturno Variconi	IT8010028	B
	Lago di Patria	IT8030018	B
Riserva Naturale Regionale Foce Volturno Costa di Licola e Riserva Naturale di Castel Volturno	Pineta di Patria	IT8010021	B
Riserva Naturale Regionale Lago Falciano	Lago di Carinola	IT8010010	B
Regione Campania	Bosco di S. Silvestro	IT8010004	B
	Catena di Monte Cesima	IT8010005	B
	Catena di Monte Maggiore	IT8010006	B

Soggetto Gestore	Denominazione sito	Codice sito	Tipo sito
	Monte Tifata	IT8010016	B
	Monti di Mignano Montelungo	IT8010017	B
	Alta Valle del Fiume Tammaro	IT8020001	B
	Bosco di Castelfranco in Miscano	IT8020004	B
	Bosco di Castelvetero in Val Fortore	IT8020006	C
	Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia	IT8020014	B
	Invaso del Fiume Tammaro	IT8020015	A
	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore	IT8020016	C
	Corpo centrale dell'Isola di Ischia	IT8030005	B
	Pinete dell'Isola di Ischia	IT8030022	B
	Rupi costiere dell'Isola di Ischia	IT8030026	B
	Stazione di Cyperus polystachyus di Ischia	IT8030034	B
	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri	IT8030038	C
	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri	IT8030039	C
	Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta	IT8040004	B
	Bosco di Zampaglione (Calitri)	IT8040005	B
	Lago di Conza della Campania	IT8040007	C
	Lago di S. Pietro Aquilaverde	IT8040008	B
	Pietra Maula (Taurano, Visciano)	IT8040017	B
	Bosco di Montefusco Irpino	IT8040020	B
	Boschi e Sorgenti della Baronia	IT8040022	A
	Lago Cessuta e dintorni	IT8050019	B
	Monti della Maddalena	IT8050034	B
	Fiume Irno	IT8050056	C

La presenza di **soggetti gestori** e la **adozione di piani di gestione** consente di intervenire in modo **puntuale** con interventi mirati alla **tutela e conservazione degli habitat** ed alla **valorizzazione e promozione sostenibile dei territori**. Gli interventi evidenziati, come prioritari, sono il risultato di una

approfondita analisi del fabbisogno di investimento effettivo del sistema regionale delle aree naturali protette campane.

3. Il fabbisogno di investimento nel sistema regionale delle aree naturali protette della Campania

Il quadro approfondito del fabbisogno di investimento nel sistema regionale delle aree naturali protette è delineato nel PAF Campania e successivamente attuato con le misure previste dai piani di gestione dei siti Natura 2000. L'analisi del fabbisogno di investimento ha riguardato il sistema regionale di aree protette dotate di un gestore già individuato o incaricato dalla Regione Campania, quindi, esclusivamente Parchi e Riserve Regionali nel cui territorio ricadono molti dei siti della Rete Natura 2000 campana.

Per procedere alla programmazione degli interventi tramite gli strumenti di pianificazione disponibili, sono state considerate le principali criticità e condizioni di rischio in cui versano questi siti.

Facendo seguito a quanto emerso nel PAF, da una analisi in profondità condotta sui contenuti dei Piani di Gestione adottati e sulle strategie regionali si configura la necessità di programmare investimenti finalizzati a tutelare gli habitat e le specie e a migliorare la gestione delle aree naturali, anche al fine di tutelare i servizi ecosistemici da queste offerti ma, allo stesso tempo, sostenere il tessuto socioeconomico e le attività economiche di tali territori, per favorire il processo di transizione ecologica e energetica a livello locale, anche al fine di rendere tali aree attrattive e dinamiche nella prospettiva di uno sviluppo locale sostenibile, come delineato anche dalla Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile della Campania (DGR 104/2023, aggiornata nel mese di giugno 2024).

Dall'analisi delle strategie e degli strumenti di pianificazione approvati a livello regionale è stato possibile individuare un fabbisogno di investimento distinto in due macro-ambiti principali:

1. **Investimenti per la conservazione, la tutela e il ripristino del patrimonio naturalistico;**
2. **Investimenti in infrastrutture e servizi per l'attrattività dei luoghi e la fruizione del patrimonio naturalistico.**

Delle tipologie di intervento previste dagli strumenti di pianificazione sono stati considerati esclusivamente i cosiddetti "interventi attivi" consistenti in azioni operative, quali azioni di ripristino e/o ampliamento di *habitat*, interventi di miglioramento della gestione forestale, eradicazione di specie aliene o reinserimento di specie autoctone specifiche, realizzazione di piccole infrastrutture per garantire la tutela degli habitat.

Le priorità di intervento che sono emerse sono state organizzate e rielaborate considerando solo interventi ricadenti in area pubblica che non richiedano, per la loro attuazione, il contributo o il coinvolgimento di soggetti privati. È emerso in tal modo **un fabbisogno di investimento per interventi da attuare in alcuni *habitat* in via prioritaria** quali *Habitat boschi e foreste*, *Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi)*, *Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione*. È inoltre risultato evidente che il ripristino e la tutela degli ecosistemi abbia impatto sulla valorizzazione del territorio in termini di precondizione di sviluppo (ambientalmente sostenibile) ma anche sull'indotto economico che ne consegue.

Habitat boschi e foreste

La gestione del patrimonio forestale è fortemente orientata verso la produzione rinnovabile del legname; questo approccio se da un lato garantisce il rinnovamento della copertura forestale, dall'altro ha sinora prodotto una eccessiva semplificazione della struttura del bosco, della sua funzionalità ecosistemica e della biodiversità complessiva. In pratica, benché alcuni habitat forestali

di all. I siano piuttosto diffusi nella Regione Campania (ad esempio le faggete 9210 e 9220 e i castagneti 9260), essi presentano una struttura molto semplificata (specie arboree presenti, classi di età, presenza di sottobosco, ecc.) con riflessi negativi sulla funzionalità ecologica. Per mantenere e migliorare lo stato di conservazione degli habitat forestali è necessario che le strategie di gestione forestale non si limitino a considerare solo l'uso produttivo di legname, ma che tengano conto anche dell'esigenze di protezione al fine di garantire ad esempio un'adeguata quantità di necromassa, di mantenere gli alberi vetusti e un sottobosco ben strutturato.

La pianificazione su scala regionale dovrebbe prevedere la suddivisione del patrimonio forestale in nuclei diversificati in relazione alla loro funzionalità, produttiva e protettiva, non solo, quindi, in funzione delle potenzialità di vendita del legnatico demaniale. Tra l'altro si registra attualmente una progressiva diminuzione del valore del taglio, a cui sottende una diminuzione della biodiversità ed un degrado degli habitat ad esso correlato.

La gestione dei tagli boschivi deve, invece, prevedere interventi che favoriscano l'aumento della necromassa, la diversità di specie arboree, la struttura d'età e il livello complessivo di maturità, prediligendo l'alto fusto al ceduo, la presenza di eterogeneità con aree aperte all'interno della foresta. Anche al di fuori dei Siti Natura 2000 dovranno realizzarsi infrastrutture verdi in corrispondenza dei corpi idrici, costituite da ampie fasce boscate nelle aree di pertinenza fluviale ai margini delle aree agricole e urbane che i fiumi attraversano.

Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi)

Gli ambienti fluviali e lacustri (HT 3130, 3140, 3150, 3170, 3250, 3260, 3270, 3280) soffrono prevalentemente di problemi legati ad un non adeguato livello di depurazione delle acque reflue che si scaricano nei corpi idrici superficiali.

Lo stato di conservazione non è buono e la tendenza è stabile. Un ulteriore aspetto è la pressione antropica esercitata lungo le sponde da fenomeni di urbanizzazione o industriale e più frequentemente dalle coltivazioni agricole. Le aree golenali sono sovente occupate da attività agricole o infrastrutture, ai danni in particolare delle zone umide.

Sono, pertanto, necessari interventi per favorire la depurazione delle acque reflue, sia adeguando gli impianti di depurazione, sia favorendo il trattamento terziario degli scarichi, con sistemi di fitodepurazione. Altro aspetto importante è l'esigenza di ripristinare superfici boscate, con interventi di riqualificazione delle pertinenze fluviali e golenali e la delocalizzazione di alcune infrastrutture maggiormente problematiche. I fiumi, attraversando aree protette come aree urbane, costituiscono un corridoio ecologico per eccellenza e la conservazione degli ambienti e delle specie acquatiche all'interno delle aree protette non può svolgersi ignorando quanto accade al di fuori del loro perimetro. Il ripristino degli habitat d'acqua dolce può essere occasione per sviluppare un indotto economico relativo al turismo escursionistico, che predilige questi ambienti.

Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione.

Mentre gli habitat rocciosi presentano un buono stato di conservazione e allo stato attuale non subiscono particolari pressioni antropiche, gli habitat sabbiosi sono quelli attualmente in peggiore stato di conservazione a causa delle continue pressioni dovute all'urbanizzazione, sia residenziale che turistica, e alla fruibilità balneare lungo la fascia di costa.

Gli habitat sabbiosi comprendono le fasce di litorale dal tratto sabbioso fino alle formazioni dunali più interne (HT 1210, 2110, 2120, 2210, 2230, 2240, 2250, 2260, 2270). Sebbene oggi molti di questi habitat ricadano in aree protette, pur essendo ridotta la pressione da parte dell'urbanizzazione, essi subiscono forti pressioni da parte dell'industria del turismo balneare, oltre che attività illecite di occupazione dei suoli. Inoltre, restano fuori delle aree protette e dai siti Natura 2000 diversi tratti di litorale sabbioso, sia nella piana del Volturno e del Garigliano, sia in quella del Sele.

È necessario preservare questi habitat innanzitutto attraverso la rimozione di tutte le infrastrutture e manufatti illegittimi e la riconversione di quelli incompatibili. È imprescindibile realizzare infrastrutture che consentano la sostenibilità della fruibilità balneare e turistica con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie ad essi associate.

Sugli ambienti sono, inoltre, richiesti interventi di eradicazione e/o controllo delle specie di piante aliene e/o invasive che occupano gli ambienti sabbiosi. La presenza di molte aree di habitat sabbioso al di fuori dei Siti Natura 2000 richiede interventi analoghi diffusi anche al di fuori della Rete Natura 2000, finalizzati a rendere la gestione delle attività di fruibilità balneare compatibile con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie.

La realizzazione di infrastrutture compatibili con le esigenze di conservazione degli habitat di all. I e l'eliminazione degli elementi di interferenza e di degrado, apporterà anche un beneficio alla qualità complessiva dello spazio fruibile alla balneazione, con ricadute positive sull'industria turistica dovute a un maggior gradimento da parte degli utenti.

Nel primo ambito di investimenti si tratta essenzialmente di attuare interventi delineati nei Piani di Gestione e già previsti nel quadro programmatico del PAF. Gli interventi così delineati nella analisi del PAF, trovano riscontro, infatti, nei Piani di gestione adottati dei siti Natura 2000. La pianificazione delle misure di conservazione e Gestione dei siti Natura 2000 costituisce ad oggi in termini attuativi il più avanzato sistema di interventi strategici proposti sul sistema regionale delle aree protette della Campania. Se ne deduce un quadro strutturato di fabbisogni di investimento ben dettagliato e tarato sulle effettive esigenze di intervento dei vari siti con una prima stima del fabbisogno di investimento. Si tratta di investimenti spesso puntuali, ma diffusi e ricorrenti nel sistema regionale delle aree protette, che dovranno essere progettati nel dettaglio in stretto raccordo con i Parchi, i soggetti gestori e gli enti proprietari delle aree di intervento.

Rispetto al secondo ambito, il fabbisogno appare maggiormente diversificato in funzione delle diverse aree considerate. In generale risulta necessario sostenere l'attrattività di tali luoghi con strutture e attività, infrastrutture e servizi, compatibili e coerenti con le caratteristiche naturalistiche e culturali volti a favorire la fruizione del patrimonio naturalistico, culturale e in alcuni casi anche storico e architettonico. Tale fabbisogno dovrà essere approfondito con i soggetti gestori, con i portatori di interesse pubblici e privati, attraverso indagini e studi di mercato che per ogni Parco individuino, rispetto alle potenziali infrastrutture e servizi, quali rappresentano quelle maggiormente coerenti con le caratteristiche del contesto e al contempo presentano maggiore interesse in relazione alla domanda potenziale e all'offerta già esistente.

L'obiettivo è sostenere l'attrattività di tali aree, favorire la diffusione della conoscenza del patrimonio naturalistico anche attraverso strutture e attività che avvicinino diversi gruppi sociali ad una migliore fruizione, compatibile con i luoghi, gli habitat e le specie protette: dai minori potenzialmente impegnati in programmi di educazione ambientale e/o escursioni scolastiche o campi stagionali, ai giovani e agli adulti appassionati di sport all'aperto come bicicletta o mountain bike, di passeggiate a cavallo e escursioni in canoa. Creare strutture e opportunità di accesso attraverso pratiche sportive e/o ludico ricreative outdoor nella natura, o attraverso l'organizzazione di attività legate alla cultura, all'arte, all'educazione e alla formazione, potrà rafforzare l'economia di questi luoghi, la filiera settoriale dell'accoglienza, dell'ospitalità, quella delle produzioni agricole e dell'enogastronomia, attraverso il sostegno a forme di turismo esperienziale e responsabile.

3.1 Il fabbisogno di investimenti per la conservazione, la tutela e il ripristino del patrimonio naturalistico

Attraverso l'approfondimento dei piani di gestione dei siti Natura 2000 gestiti dai Parchi e dalle riserve regionali sono state individuate macrocategorie di interventi, specifici e trasversali, ricorrenti per la maggior parte di essi. In particolar modo l'attenzione si è rivolta ad interventi consistenti in azioni costruttive di tutela e gestione delle dinamiche ecosistemiche che non necessitino del coinvolgimento di soggetti privati e che si realizzino in aree pubbliche. Ad esito della analisi è possibile individuare come prioritari gli investimenti volti a:

- Eliminazione di detrattori fisici, barriere ecologiche ed elementi di discontinuità del sistema terra-acqua (elementi in calcestruzzo, barriere, ecc.) lungo la costa e lungo i fiumi Volturno e Sele
- Ripristino della vegetazione dunale (arenile, retroarenile, stradelli ecc)
- Interventi pilota di ripristino di foreste planiziarie ripariali
- Eliminazione specie vegetali esotiche
- Eliminazione specie acquatiche (pesci e crostacei) esotiche e invasive
- Delimitazione spazi dedicati alla fruibilità
- Eradicazione o controllo di popolazioni animali esotiche e invasive
- Interventi pilota di fitodepurazione per affinamento di acque provenienti da depuratori

Come ambito territoriale di intervento prioritario a causa delle rilevanti pressioni antropiche sono il litorale della piana del Volturno e del Sele comprensivo del basso tratto dei fiumi.

Le Aree protette regionali di riferimento potenzialmente interessate sono:

- Riserva naturale Regionale Foce Volturno Costa Licola
- Riserva naturale Regionale Sele - Tanagro
- IT8010018-Sito Natura 2000 Variconi
- IT8010028- Sito Natura 2000 Foce Volturno e Variconi
- IT8010020- Sito Natura 2000 Pineta di Castelvoturno
- IT8030018- Sito Natura 2000 Lago di Patria
- IT8050049- Sito Natura 2000 Fiume Sele e Tanagro
- IT8050010 Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele

I comuni potenzialmente interessati sono: Mondragone, Castel Volturno, Giugliano in Campania, Eboli, Capaccio, Serre, Campagna.

L'Importo stimato per tali interventi è pari a 10.000.000 € ammissibili nell'ambito del PR Campania FESR 2021-2027- Asse 2 Azione 2.7.1.

3.2 Il fabbisogno di infrastrutture e servizi per l'attrattività dei luoghi e la fruizione del patrimonio naturalistico

La promozione e valorizzazione del territorio delle aree naturali protette si concretizza in attività di tipo turistico-ricreative che uniscono alla fruibilità ed accessibilità del territorio esigenze di tutela e conservazione. Per i territori compresi nei Parchi naturali e nelle Riserve, infatti, il settore turistico è spesso la principale fonte di reddito ma al contempo rappresenta una pressione che deve essere

regolata e gestita in coerenza con le misure di conservazione e gestione definite negli strumenti di pianificazione.

Il territorio campano sta vivendo una fase positiva nel settore turistico. Secondo il rapporto *“2024. Numeri, impatti e tendenze del turismo in Campania. Il ruolo della città di Napoli”, Saggi per il Mezzogiorno*, la Campania esprime un quarto della domanda turistica meridionale, calcolata in 5,7 milioni di turisti (dato:2022). Anche nel 2024 il dato è positivo e fortemente trainato dalla componente turistica internazionale. La domanda è ricca ed eterogenea in quanto il territorio campano presenta una offerta turistica variegata che comprende il turismo naturalistico, storico archeologico e culturale, enogastronomico, balneare. Attualmente i flussi turistici sono in incremento e sono distribuiti sul territorio regionale sulla base dell’offerta turistica del territorio per cui si indirizzano in modo disomogeneo sulla Provincia di Napoli per il turismo culturale, Avellino e Benevento per il turismo enogastronomico e Salerno il turismo balneare.

I flussi turistici su evidenziati restano, però, concentrati in percorsi conosciuti e afflitti spesso da *overtourism*, mentre gran parte del territorio non è altrettanto valorizzato. Le aree più critiche risultano essere quelle interne, caratterizzate, in maniera trasversale, da cronici fenomeni di spopolamento, da carenze infrastrutturali e viarie, nonché da un tessuto socio-economico estremamente fragile. A tali criticità si contrappongono foreste rigogliose, paesaggi unici, corsi d’acqua immacolati, animati da una fauna esclusiva nel suo genere, nonché un modo di vivere lento, caratterizzato da borghi, ove il tempo si è fermato, e da prodotti tipici, frutti della tradizione contadina. L’estensione del territorio naturale protetto in Campania è un asset prezioso anche ai fini della diversificazione dell’offerta e dello sviluppo del settore turistico. Da un lato contribuisce notevolmente all’offerta turistica e dall’altro è una opportunità imperdibile di sviluppo socio-economico per tipologia di turismo che negli ultimi anni sta accrescendo i propri numeri, ossia la domanda di turismo sostenibile.

Il turismo sostenibile è un modo di viaggiare ed esplorare i territori, che soddisfa i bisogni dei viaggiatori, delle comunità locali, dell’ambiente e delle aziende, salvaguardando non solo gli equilibri ambientali, ma anche quelli sociali ed economici, offrendo allo stesso tempo nuove opportunità di sviluppo a lungo termine e per il futuro delle prossime generazioni. Incentiva la crescita di progetti sostenibili, l’inclusione sociale, la condivisione del benessere economico e la creazione di opportunità di lavoro a condizioni adeguate e vantaggiose.

L’analisi del contesto regionale evidenzia, oltre ai rilevanti valori naturalistici e alle fragilità richiamate, una carenza di infrastrutture e servizi per l’attrattività dei luoghi e la fruizione del patrimonio naturalistico, al fine di promuovere e incentivare tale tipologia di turismo, supportano l’economia locale e contrastando il trend demografico delle aree interne. Da una analisi preliminare, in relazione a questo macro-ambito di investimenti, possono essere distinte due ambiti di intervento:

1. **Ambito turistico-culturale** nel quale prevedere la realizzazione di infrastrutture e attività finalizzate a valorizzare il patrimonio immateriale e i valori identitari delle comunità locali, nonché a incentivare la conoscenza del paesaggio e della biodiversità attraverso esperienze culturali.

2. **Ambito ludico-sportivo** nel quale realizzare infrastrutture per incentivare la fruizione attiva e sostenibile delle aree naturali attraverso esperienze sportive e ricreative compatibili con la tutela ambientale. Le principali attività ipotizzabili includono:

- Trekking, passeggiate a cavallo, nordic walking.
- Mountain bike e cicloturismo su percorsi attrezzati.
- Orienteering, parchi avventura, zipline e palestre outdoor.
- Attività acquatiche non invasive (canoa, kayak, snorkeling).

Le infrastrutture necessarie possono includere:

- Sentieri segnalati e attrezzati (inclusivi e accessibili).
- Aree di sosta e accoglienza (punti ristoro, bike point, maneggi).
- Piccole strutture ricettive (ostelli della natura, rifugi).

Volendo, quindi, meglio chiarire le attività rientranti nei su indicati ambiti, al fine esemplificativo e non esaustivo, si procede a specificare le possibili iniziative ludico-sportive e artistico-culturali che si potrebbero porre in essere e progettare nei diversi contesti territoriali in funzione delle caratteristiche delle differenti aree.

NORDIC WALKING: chiamato anche pole walking o camminata con bastoncini, è uno sport di origine finlandese che prevede l'utilizzo di appositi bastoncini messi a punto per questa pratica. Il concetto si è sviluppato a partire dall'allenamento fuori stagione dello sci di fondo. Ne è nata una nuova disciplina di tipo aerobico che favorisce un armonioso coinvolgimento della maggior parte dei muscoli del corpo e sviluppa la resistenza.

CICLOTURISMO/MOUNTAIN BIKE: Il cicloturismo è una forma di turismo che si pratica in bicicletta. Esistono percorsi cicloturistici di differente difficoltà: viene praticato su percorsi fuoristrada con mountain bike ma è più spesso alla portata di tutti. I percorsi che vengono proposti non sono necessariamente studiati per essere affrontati nell'arco dell'intera vacanza, ma possono essere anche brevi escursioni da realizzare in una giornata o durante un weekend. Questa pratica vede oggi protagonisti diverse tipologie di viaggiatori, non ultime le famiglie.

TREKKING A CAVALLO: Il turismo equestre è una pratica dell'equitazione che consiste nell'uso del cavallo a scopo ricreativo e turistico, per esplorare itinerari percorribili con questo mezzo di trasporto. Tali itinerari, attrezzati per questo scopo, si definiscono ippovie e consentono di intraprendere un viaggio a tappe utilizzando strutture idonee per le soste, solitamente distanti tra loro 20-40 km, che offrono ai viaggiatori assistenza, ristoro e possibilità di pernottamento.

TREKKING: è un'attività sportiva a metà tra l'arrampicata e l'escursionismo, ideale per chi ama passeggiare in mezzo alla natura. Il termine deriva dal verbo inglese to trek, "camminare lentamente" o "viaggiare a lungo". Chi pratica questa attività all'aperto, infatti, è solito dedicarsi a passeggiate tra i boschi, alla scoperta di sentieri ed attrazioni naturalistiche di incredibile bellezza. Inoltre, questo sport viene spesso associato ad altre attività, come la fotografia e il campeggio.

PASSEGGIATE SULLA NEVE CON LE CIASPOLE: Le ciaspole, o racchette da neve, erano degli strumenti che consentivano di camminare appunto sulla neve fresca. I vecchi modelli fatti in legno e corda intrecciata oggi vengono realizzati in materiale plastico. Anche in questa disciplina sono indispensabili i bastoncini. Le ciaspole sono indicate per pendii non troppo ripidi.

PARCHI AVVENTURA: Un parco avventura è un'area dove sono stati realizzati un insieme di percorsi, di solito installati sugli alberi a diverse quote da terra. I visitatori equipaggiati delle idonee

attrezzature di protezione, e con la costante assistenza di istruttori esperti, possono scegliere tra la varietà dei percorsi proposti, generalmente suddivisi in base all'età e alla difficoltà. Questa tipologia di parco è nata e si è affermata in Francia tra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90, per poi diffondersi rapidamente anche nel mondo anglosassone, e solo successivamente ha riscosso un sempre maggior successo di pubblico anche in Italia.

ORIENTEERING: chiamato lo sport dell'orientamento, è una pratica sportiva nata all'inizio del secolo scorso nei paesi scandinavi. Consiste nell'effettuare un percorso predefinito contraddistinto da specifici segnali – o lanterne - presso i quali bisogna passare per completare il tragitto assegnato. L'orienteering si può praticare tutto l'anno, sempre all'aperto, in una delle quattro discipline: corsa a piedi, in mountain bike, con gli sci da fondo, orientamento di precisione.

RAFTING: è uno sport di squadra, ogni gommone (chiamato raft) può trasportare circa 6 persone. Per muovere il gommone, tra le rapide o nei percorsi più semplici, è necessaria la propulsione in acqua data dall'equipaggio. Il raft è un gommone inaffondabile e autosvuotante. E' praticabile a tutti i livelli, sia sulle rapide più impetuose che su percorsi tranquilli. Il rafting è un'attività adatta a tutti, basta essere in buona salute: bambini, ragazzi, adulti.

KAYAK/CANOISMO: descrive l'utilizzo della canoa come sport o diletto. Con il termine canoa vengono raggruppati vari tipi di imbarcazioni che hanno in comune il fatto di essere spinte e manovrate con pagaie e adoperate da diverse popolazioni mondiali: la canoa ed il kayak. Lo sport della canoa/kayak viene praticato comunemente come attività ricreativa e distensiva non solo dagli specialisti ma da moltissimi amanti delle attività all'aria aperta, gratificando i canoisti con il miglioramento della propria condizione fisica e il contatto vivo con la natura.

CANYONING: Il torrentismo (in inglese canyoning) è uno sport acquatico che consiste nella discesa di strette gole (o canyon o forre) percorse da piccoli corsi d'acqua, tipicamente torrenti con buona portata d'acqua. Il torrente viene percorso a piedi con l'ausilio di corde, senza gommone o canoa.

ARRAMPICATA: Un'attività sportiva complementare all'alpinismo e praticata a stretto contatto con l'ambiente ed ha per obiettivo il superamento della difficoltà, non il raggiungimento della vetta. Esistono diverse modalità di salita: nell'arrampicata alpinistica i punti di protezione vengono fissati durante la progressione (protezioni mobili), mentre nell'arrampicata sportiva la parete da scalare è già dotata dei punti di protezione fissi. Si svolge in aree naturali protette dietro ferrea regolamentazione che la renda sostenibile.

ZIPLINE: è un'attrazione ludico-sportiva a fune alta che si utilizza per volare agganciati ad una carrucola simulando il volo degli uccelli. Si tratta di una teleferica sospesa ad alta quota che è possibile utilizzare per superare, a volo libero, paesaggi mozzafiato.

BIRDWATCHING: Il birdwatching, o osservazione ornitologica, è un passatempo dedicato allo studio degli uccelli in natura: osservazione, identificazione, ascolto e riconoscimento dei canti e richiami.

PARCHI TEMATICI: sono aree a fruibilità esperienziale basate su un tema ambientale caratterizzante l'area protetta di riferimento; comprendono gli ecomusei diffusi; ad es. parco avventura acrobatico forestale, parco a tema sul carsismo, Museo Diffuso delle Migrazioni Faunistiche, Parco a tema sull'ecosistema Fluviale.

Per la realizzazione di tali attività, infrastrutture e servizi che richiedono anche una gestione adeguata e una inter-connesione con gli attrattori naturali presenti nei Parchi, si stima un fabbisogno complessivo di investimento pari a 15.000.000 di euro.

4. Governance e procedure di attuazione degli investimenti

Le strategie di investimento delineate trovano coerenza con gli strumenti di programmazione economica e finanziaria della Regione Campania.

In particolare, gli **Investimenti per la conservazione, la tutela e il ripristino del patrimonio naturalistico** trovano declinazione nell'ambito del PR FESR 2021-2027 nell'Obiettivo di Policy 2. Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile, mentre gli Investimenti in infrastrutture e servizi per l'attrattività dei luoghi e la fruizione del patrimonio naturalistico trovano coerenza nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 4. Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali è possibile.

Al fine di dare attuazione alle strategie di investimento delineate per la conservazione, la tutela e il ripristino del patrimonio naturalistico, nell'ambito dell'obiettivo operativo 2.7. Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento, attraverso l'**Azione 2.7.1 - Sviluppare il sistema delle infrastrutture verdi in ambito urbano e extra-urbano e rafforzare il sistema delle aree protette per la tutela della biodiversità, degli habitat e delle specie protette**, risulta necessaria la definizione di un **Progetto di fattibilità tecnico-economica** per il:

1. Ripristino degli habitat di fascia costiera del Volturno fino ad un massimo di 5.000.000 di euro (come descritto al punto 3.1.1) per le aree del Volturno
2. Ripristino degli habitat di fascia costiera del Sele fino ad un massimo di 5.000.000 di euro (come descritto al punto 3.1.1) per le aree del Sele

Al fine di dare attuazione alle strategie di investimento per **infrastrutture e servizi per l'attrattività dei luoghi e la fruizione del patrimonio naturalistico**, nell'ambito dell'obiettivo operativo 4.6. Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale, attraverso l'**Azione 4.6.1. Valorizzare il ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, per l'inclusione e l'innovazione sociale**, risulta opportuno individuare aree che possano ospitare **"Attrattori naturalistici integrati"**, ossia progetti per la realizzazione integrate di infrastrutture, servizi e attività descritte al punto 3.2, nell'ambito dei Parchi regionali e nazionali, incentivando anche la crescita dell'occupazione giovanile.

Si potrà in tal modo approfondire la mappatura dei fabbisogni specifici delle aree considerate, identificando infrastrutture e servizi già esistenti e/o progettati nell'ambito di altre procedure in corso, stimando i costi delle infrastrutture necessarie, i tempi di realizzazione, la domanda potenziale sulla base di flussi attuali e potenziali, ma soprattutto sarà possibile costruire un solido partenariato ai fini della sostenibilità economica e sociale oltre che ambientale dell'investimento, delineando il modello di gestione. Per la realizzazione delle attività delineate in tale ambito nei Parchi regionali individuati, si stima un fabbisogno complessivo pari a 15.000.000 di euro (cfr. punto 3.2).